

I FILI DELLA MEMORIA

Percorsi per una storia delle marionette in Piemonte

Progetto scientifico

Alfonso Cipolla

Giovanni Moretti

Ideazione e allestimento

Claudio Cinelli

Scenografo assistente

Ezio Maggio

Realizzazioni e Restauri

Laboratorio Porte Girevoli, Empoli

Pannelli

Format - Poster & Plotter Service, Torino

Catalogo

Edizioni SEB 27 - Torino

Coordinamento organizzativo

Edoardo Zanone Poma

Assicurazione

Unipol Assicurazioni - Agenzia di Rivoli

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Regione Piemonte

Casa del Conte Verde

Via Fratelli Piol 8

15 DICEMBRE 2001 - 7 APRILE 2002

da martedì a venerdì: 15 - 19

sabato e domenica: 10 - 12.30 / 15 - 19

lunedì chiuso

scuole su prenotazione

(anche al mattino)

INGRESSO GRATUITO

info: 011.9563020



Progetto grafico: GRAF - Rivoli

ISTITUTO PER I BENI MARIONETTISTICI E IL TEATRO POPOLARE

i fili della memoria

PERCORSI PER UNA STORIA DELLE MARIONETTE IN PIEMONTE

15 dicembre 2001
7 aprile 2002

CASA DEL



RIVOLI

CONTE VERDE



Città di Rivoli
Assessorato alle Politiche
Educativa e Culturali



Un altro appuntamento importante per la Casa del Conte Verde, che si apre alla storia delle marionette e del loro teatro. Un teatro particolare che, erroneamente ritenuto rivolto solo ai più piccoli, è diventato oggetto di studio per ricercatori affascinati dalla raffinatezza di marionette, costumi e scenografie e dall'abilità, spesso impareggiabile, delle grandi famiglie di marionettisti.

Un'altra occasione per conoscere e riflettere su un aspetto della nostra cultura locale che in tempi passati ha affidato a personaggi (buffi, burberi, perseguitati o persecutori che fossero) manovrati da fili sapientemente mossi, la trasposizione di una realtà apparentemente semplificata ma attraversata invece dalla complessità dei rapporti sociali, dei diversi ruoli, delle differenti condizioni di classe.

Questa mostra vuole sottolineare la grande dignità di una tradizione importante, evidenziare che, quand'anche rivolto a un pubblico di bambini, il teatro delle marionette non sfocia necessariamente nella banalità (e i bambini per primi non meritano questa semplificazione); consentirà inoltre a un vasto pubblico di apprezzare la preziosità di questi "oggetti" da cui traspira un'essenza intensa di umanità, soprattutto quando il loro essere inanimati sfuma e cede il posto al palpito di chi, con mani maestre, li fa vivere.

Gianna De Masi
Assessore alle Politiche
Educatrici e Culturali

Antonino Boeti
Sindaco



Questa di Rivoli è la più vasta mostra sulle marionette storiche realizzata negli ultimi vent'anni. Il patrimonio marionettistico italiano è preziosissimo, per la raffinatezza degli oggetti e per la concezione di spettacolo, capace di parlare direttamente sia ai salotti aristocratici e sia alle piazze dei mercati. L'Italia del Nord e massimamente il Piemonte, custodisce dei veri e propri tesori, che non solo sono memoria di un variegato sistema teatrale, ma conservano ancora una grande potenzialità di fascinazione. Per la prima volta, in maniera organica, questo materiale viene esposto, attraverso una campionatura di marionette, fondali, costumi, attrezzeria, documenti dal '700 al primo '900, testimonianza del lavoro di decine di compagnie. Oggi si pensa alle marionette come a un intrattenimento un po' nostalgico per bambini, ma storicamente non era così. Almeno dalla seconda metà del secolo XVIII il teatro con le marionette e i burattini era la forma di spettacolo più diffusa. La sua fortuna nasceva dal fatto che era fortemente radicato al quotidiano e al territorio: il repertorio era immenso perché attingeva non solo ad altre forme di teatro popolare, ma anche alle tragedie e commedie di autori noti e di successo, nonché al melodramma e alle azioni coreografiche. Gli spettacoli creati dai marionettisti si arricchivano di sera in sera di varianti, per commentare o illustrare i fatti di cronaca e i grandi avvenimenti della storia. In epoche senza fotografie, senza cinema, senza televisione, senza rotocalchi, le marionette supplivano alla mancanza



foto Dario Lanzardo

di immagini evocando, sulle scene, non solo grandi drammi, ma anche ciò che le gazzette e i giornali riportavano. Tutto il Risorgimento, ad esempio, passa sulle tavole dei teatrini, ma passano anche le guerre d'Africa, le Esposizioni Universali, le grandi scoperte scientifiche, i conflitti mondiali e l'inaugurazione della Fiat.

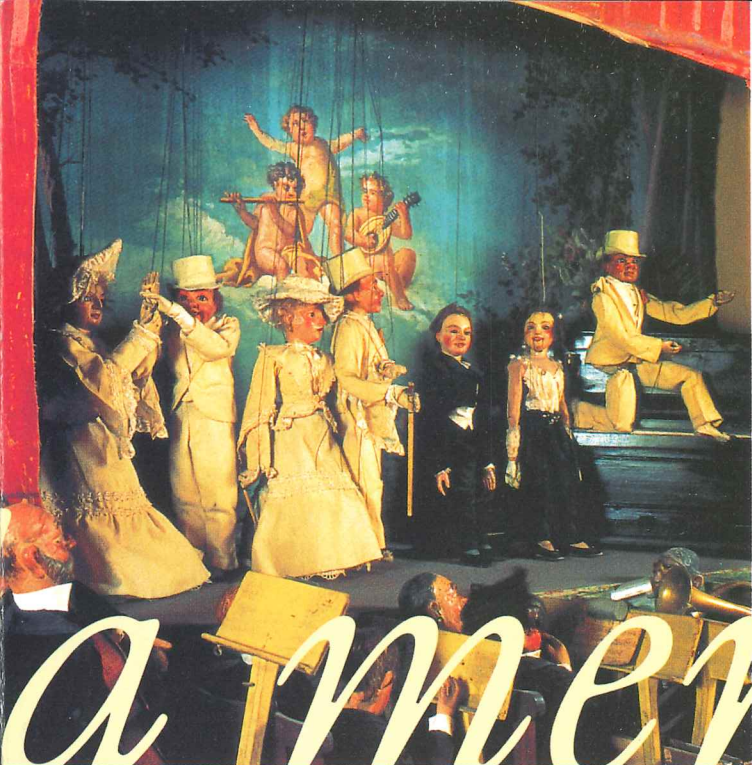
A fronte di un fenomeno di così vaste dimensioni sociali, gli studi sull'argomento sono limitatissimi e circoscritti ad alcune singole realtà. L'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare - recentemente costituitosi per valorizzare e tutelare questo patrimonio teatrale, storico e etnografico - ha avviato una serie di ricerche volte a colmare questo vuoto. L'esposizione e il catalogo che l'accompagna vogliono essere un primo passo, un discorso d'apertura verso un fenomeno dalle vastissime proporzioni, caratterizzato, in tutta la regione piemontese, dall'attività di molte famiglie marionettistiche locali e dalla creazione di maschere originali: Gerolamo, Gironi,

Gianduja Famiola. Alcune famiglie emigrano e trovano fortuna altrove è il caso, ad esempio, del torinese Giuseppe Fiando che nei primi dell'Ottocento apre a Milano un teatro che diventerà così famoso da essere citato in tutte le guide, italiane e francesi, diventando una tappa d'obbligo per i viaggiatori del tempo, tra cui i fratelli Goncourt e Gustave Flaubert. Ma già in tutta la seconda metà del '700 lo spettacolo con marionette e burattini era popolarissimo: ne fanno fede le decine di nomi ritrovati che aprono nuovi fronti di studio. Un nome fra tutti: quello di Teresa Gioannini Gandolfo, che per quasi mezzo secolo, pur tra mille difficoltà, è una tenace protagonista delle scene marionettistiche torinesi. Una donna che a cavallo tra Sette e Ottocento gestisce una compagnia tutt'altro che piccola e amministra se stessa, è figura eccezionale, e non solo nel mondo dello spettacolo.

Di là dalle apparenze, dal fasto delle marionette, di là dallo splendore della scena, si intravedono storie di fatica e di sofferenza, dove il mestiere del marionettista è lavoro duro, che non concede tentennamenti nella quotidiana lotta per conquistarsi il pubblico e quindi la sussistenza. La memoria di quei fili lontani è presente nella mostra, dove sono esposti più in particolare i tesori delle grandi realtà marionettistiche piemontesi: marionette, fondali, costumi, attrezzeria, manifesti, documenti, lettere, fotografie d'epoca, appartenuti alle compagnie di Giuseppe Fiando, di Giovanni Battista Sales e Gioacchino Bellone, delle famiglie Lupi, Colla, Monticelli, Rizzi, Rame, Ajmino, Pallavicini,

foto Dario Lanzardo





RASSEGNA DI TEATRO DI FIGURA - **"MANI, FILI E MARIONETTE"**
a cura di Controluce Teatro d'Ombre - Casa del Conte Verde

Spettacoli aperti a tutti
(70 posti disponibili per ogni rappresentazione)

22 dicembre h.16: Compagnia Marionette Lupi in **"Cappuccetto Rosso"**
23 e 29 dicembre h.16: Compagnia GRM in **"Ladri di carrozzine"**

Spettacoli riservati alle scuole:

5 febbraio h.10,30: Compagnia del Drago (Marionette Monticelli)
in **"Il rapimento del principe Carlo"**

19 febbraio h.10,30: Compagnia Dottor Bostik in **"Acqua"**

22 febbraio h.10,30: Compagnia Gambarutti in **"Circo!"**

Ingresso L.4.000

Laboratori didattici per le scuole a aperti a tutti
nei giorni 8,9,15,16 dicembre a cura dell'Associazione Clip.
Visite guidate per le scolaresche a pagamento.
Laboratori di costruzione e manipolazione di burattini e marionette
per i genitori dei bimbi degli asili nido comunali
nel periodo gennaio - febbraio 2002.

Per informazioni: Ufficio Cultura, tel. 011-951680/1/6
Casa del Conte Verde, tel. 011-9563020

Marengo, Burzio, Gambarutti, Concordia...

A queste realtà professionali si aggiungono due esperienze d'eccezione, una di natura letteraria e l'altra artistica, ovvero il "Teatro delle Piccole Maschere" dello scrittore Umberto Gozzano, e la raffinatissima reinvenzione in chiave simbolista dello spettacolo per marionette dello scultore Felice Tosalli. La scientificità della ricerca è suffragata da illustri contributi di Roberto Leydi, Luciano Tamburini, Mercedes Viale Ferrero e Pietro Porta, che sono stati raccolti nel catalogo pubblicato dalle Edizioni Seb 27, corredato di fotografie di Dario Lanzardo. Ma il teatro non può essere fossilizzato per definizione: è materia viva, se non fosse così - nel caso nostro - le marionette sarebbero solo dei pezzi di legno miseramente impiccati ai fili della loro storia. Per questo motivo si è scelto di concepire un'esposizione che non avesse solo i caratteri del rigore scientifico, ma anche quelli della fascinazione. L'allestimento è quindi giocato sull'evocazione, per cercare di restituire l'atmosfera dello spettacolo con marionette, proiettando il visitatore in una dimensione fortemente teatrale. Non a caso l'allestimento è stato affidato a Claudio Cinelli, tra i maggiori artisti internazionali dell'odierno teatro di figura. I fili della memoria sono pronti a intrecciarsi ai fili dello spettacolo.

Alfonso Cipolla

Giovanni Moretti

